

Grandi cime, piste da sogno, ripidi sentieri: l'effetto-Olimpiadi si fa sentire anche in libreria dove dilagano guide e saggi sull'argomento

# Montagne di libri

**S**arà perché dall'alto di una vetta ci appare improvvisamente insignificante quello che, stando ai suoi piedi, ci sembrava immenso - e dunque anche le nostre ansie, paure e frustrazioni quotidiane - fatto sta che le montagne hanno sempre attirato gli uomini, stimolandoli a inerparsi sui loro scoscesi pendii per mettersi alla prova e superare i propri limiti. Montagne che ora, nella loro veste invernale, si prestano a ospitare le competizioni su neve e ghiaccio dei Giochi Olimpici di Torino 2006.

È l'effetto-olimpiadi si fa sentire anche in libreria, dove i libri sulla montagna stanno dilagando. Fra i numerosi titoli ce n'è davvero per tutti gusti, dai manuali più tecnici ai saggi che indagano sulla spiritualità e la filosofia delle vette. Al primo gruppo appartengono il volume **Giochi Olimpici invernali** (Alimandi), nel quale la storia di questa particolare forma di Olimpiade, raccontata dal brillante giornalista sportivo G. Paolo Ormezzano, è resa ancor più coinvolgente da un ricco apparato iconografico, e l'**Atlante dello sci 2006** dell'Istituto Geografico De Agostini, un vademecum che offre informazioni pratiche su quasi trecento località sciistiche italiane ed europee, con tanto di carte tridimensionali con i tracciati delle piste.

È poi possibile seguire i consigli di Mario Colonel, Jean-René Minnelli e Frédéric Chevaillot nel volume **Le più belle escursioni sugli sci** (Rizzoli), dove i tre esperti presentano ventidue escursioni di diversa difficoltà da affrontare in Italia, Austria, Spagna, Svizzera e Francia. In una parola: sulle Alpi. Quelle Alpi che Werner Bätzing definisce **Una regione unica nel cuore dell'Europa** (Bollati Boringhieri) in un libro che è il frutto di un lavoro di ricerca venticinquennale sull'ambiente alpino, del quale Bätzing, geologo-filosofo considerato uno dei suoi più autorevoli conoscitori, celebra non solo il paesaggio naturale, ma anche la geografia umana, agraria, industriale e architettonica.

Regine dei monti d'Europa, **Le Alpi** (Il

Mulino) sono anche le protagoniste dell'omonimo volume di Marco Cuaz - nel

quale l'autore ricostruisce la storia dell'immaginario alpino dai tempi di Augusto ai giorni nostri, notando come queste cime che sin dall'antichità hanno rappresentato la porta dell'Italia siano ormai un simbolo della nostra identità nazionale - e delle numerose guide rivolte agli alpinisti. Questi ultimi potranno scegliere tra seguire i percorsi descritti da Mario Vannuccini nei **Quattromila delle Alpi. Cinquantatré itinerari lungo le vie normali** (Nordpress) - facendo magari ogni tanto una sosta nei **Rifugi e bivacchi delle Alpi occidentali** (Parodi) segnalati da Cesare Re - o esplorare le Dolomiti. **Le più belle cime del Cadore** (Grafica Sanvitese) in compagnia di Paolo Salvini; o ancora tra lasciarsi guidare nuovamente da Mario Vannuccini e Luca Merisio alla scoperta delle **Cime di Lombardia** (Lysis) o optare invece per le **Escursioni nel Sudtirolo** descritte da Hanspaul Menara (Athesia).

Qualunque sia la scelta, che si intraprendano agevoli passeggiate come quelle suggerite da Furio Chiaretta nel volume **I più bei sentieri segnalati della provincia di Torino. 62 escursioni in montagna** (Blu Edizioni) o ci si avventuri in più atletiche sciate fuori pista secondo le indicazioni di Giuseppe Ghedini, Sara Monego e Paolo Tassi contenute in **Bianco su bianco. Lo sci fuori pista è arte** (Compositori), non si potrà fare a meno di trovare nell'ambiente montano la cornice ideale per riflettere su sé stessi, sul senso della vita e dell'esperienza umana. Tutti i veri alpinisti lo sanno: non c'è altro luogo che permetta quanto la montagna, in virtù della sua distanza dalle cose terrene, di guardare il mondo con obiettività e sereno distacco, aiutandoci a trovare le risposte a quelle domande ultime che al livello del mare rimangono insoddisfacenti.

È questa la convinzione di Marco

Bianchi, che nel saggio **Tra cielo e terra. L'anima della montagna** (Mondadori) ci porta alla scoperta dell'altopiano tibetano e delle sue cime sacre in parte ancora inesplorate affiancando alle splendide fotografie che ritraggono l'Himalaya e il K2, il Cho Oyu e l'Annapurna profonde riflessioni sulla piccolezza dell'uomo di fronte all'immensità della natura. Meditazioni che sono anche al centro del libro **Filosofia della montagna** (Bompiani), dove Mariano Tomatis si lascia contagiare dalla visuale ampia e onnicomprensiva sul mondo che è propria di quest'ambiente, nel quale anche le culture più distanti finiscono per armonizzarsi: perché tra i picchi inaccessibili e i verdi pascoli non esistono religioni, né razze, né tanto meno ideologie, ma solo buoni e cattivi, e la montagna si concede davvero, come disse un alpinista dei tempi andati, solo ai primi. I fortunati prescelti che essa ammetterà ai suoi segreti saranno per sempre preda del suo magnetismo, affetti da quel **Mal di montagna** (Cda & Vivalda) che Enrico Camanni descrive come una febbre che può colpire chiunque, i dilettanti della domenica come gli scalatori professionisti, e di cui, una volta che la si è contratta, è impossibile liberarsi.

Il mal di montagna ha colpito, nel corso dei secoli, anche molti scrittori, da Ernest Hemingway a Dino Buzzati, fino a Erri De Luca che non ha potuto fare a meno di seguire l'alpinista friulano Nives Meroi nella faticosa impresa che si è prefissa: diventare la prima donna a conquistare tutti i quattordici Ottomila del pianeta. **Sulla traccia di Nives (Mondadori)** è appunto il resoconto delle scalate fatte in compagnia di questa inarrestabile divoratrice di vette, che essa sfida insieme al marito. Lo scrittore napoletano - che pur essendo anch'egli un provetto alpinista, non si avventura fin sulle pareti «impossibili» che la coppia affronta - annota sul proprio taccuino le vittorie e le sconfitte, le giornate di sole e quelle di tempesta di queste spedizioni, e soprattutto le impressioni che si provano quando si giunge al culmine della salita, nel punto oltre il quale rimane solo il cielo.

Sandra Crispi